

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



Dopo undici mesi di trattative si è rotto il tavolo tra Federmeccanica e Fiom-Fim-Uilm sul contratto nazionale dei metalmeccanici



Roberto Benaglia (a destra), segretario generale della Fim

«Idee ambiziose Su queste chiediamo di poter trattare»

Contratto. L'analisi del segretario Fim Roberto Benaglia
«Ecco come si è prodotta la rottura con Federmeccanica
A lavoratori e imprese serve un accordo per ripartire»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

«I contratti sono sempre fatti di mediazioni. Noi abbiamo presentato una piattaforma ambiziosa, ma Federmeccanica non ci ha dato un pezzo di carta in undici mesi. Con la nostra mobilitazione chiediamo di riaprire le trattative su basi diverse rispetto a quelle di questa settimana: siamo convinti che non servano braccia di ferro, ma accordi».

Intervenuto a Ronco Brian-

tino per incontrare tutti i delegati dei territori di Lecco e Monza Brianza, il segretario generale della Fim Cisl Roberto Benaglia ha fatto il punto sulla situazione venutasi a creare dopo la rottura del tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

Undici mesi

«È Federmeccanica che ha voluto interrompere il confronto, una scelta che per noi è grave, perché dopo undici mesi di

incontri e tredici incontri il contratto ha bisogno di decollare - ci ha spiegato prima di confrontarsi con i delegati -. Questo è un Paese che cerca di ripartire: non possiamo aspettare di siglare il rinnovo dopo la scoperta del vaccino. Bisogna dare, tanto ai lavoratori quanto alle imprese, un contratto sostenibile ma che al contempo preveda le condizioni adeguate a tutelare meglio il lavoro e adeguati aumenti salariali per i prossimi anni».

La controparte ha messo sul piatto proprio le difficoltà che l'intera economia sta incontrando a causa della pandemia. «Sappiamo benissimo che la situazione non è facile, ma non può essere un alibi. Abbiamo preso atto della mancanza di volontà di Federmeccanica di entrare nel merito e abbiamo dovuto interrompere il negoziato di conseguenza. Speriamo, con le nostre iniziative, di ottenere un atteggiamento diverso da parte della controparte aziendale».

Secondo Benaglia, in gioco c'è «la tutela del lavoro, che sta cambiando. Le relazioni sindacali sono state decisive in queste settimane, anche dopo il lockdown, per dare sicurezza e garantire il distanziamento nei luoghi di lavoro, per dare flessibilità. Oggi c'è bisogno di più welfare, di maggiori competenze. Su questi argomenti le aziende dovrebbero essere più collaborative. Ma ovviamente c'è la necessità anche di aumenti salariali adeguati. Le aziende non possono pensare di procedere con azioni unilaterali».

Tutti argomenti che i sindacati considerano pilastri, ma sui quali non ci si pone nell'ottica del muro contro muro. Lo

Al tavolo

Undici mesi di trattativa Ora la rottura

Gli incontri erano già calendarizzati: fino alla fine di ottobre, le parti si sarebbero dovute confrontare ogni mercoledì e giovedì per definire ogni singolo punto della piattaforma. Ma, mercoledì scorso, la trattativa è stata interrotta e tutti gli appuntamenti sono stati cancellati.

Dopo undici mesi e tredici incontri, sindacati e Federmeccanica sono ancora su posizioni distanti, con i primi a contestare l'assenza di aperture dalla parte aziendale e la seconda a replicare che non è il momento per battere cassa.

Sul piatto c'erano numerosi argomenti, ma lo strappo si è verificato in modo particolare sulla parte salariale. La richiesta era di un aumento medio di 156 euro, mentre la controparte datoriale ha risposto proponendo un contratto con minimi legati all'inflazione, corrispondente a circa 40 euro. C. Doz.

stesso segretario nazionale delle tute blu della Cisl apre nuovamente al dialogo.

Piattaforma

«I temi della nostra piattaforma sono trattabili attraverso una mediazione, che è alla base di ogni contratto. La nostra proposta è ambiziosa, ma Federmeccanica non ha fatto alcun passo verso di noi. Iniziamo a scrivere qualcosa, poi sapremo confrontarci, mediare e trovare soluzioni. La nostra posizione non è "prendere o lasciare", ma serve un negoziato che finora non è partito».

Una situazione che i metalmeccanici non hanno ovviamente accolto con piacere, visto il contesto generale in cui lo strappo si inserisce. «Siamo qui anche per discutere del sentiment dei lavoratori, che soffrono l'incertezza delle prospettive, viste la preoccupazione e l'incertezza legate al particolare momento storico. D'altro canto, però, sanno che si deve uscire da questa situazione con più diritti e più possibilità. Noi siamo convinti - conclude - che il contratto possa essere un elemento di certezza per tutti e uno strumento importante di tutela dei lavoratori».

«Un'ora di sciopero alla Itla Regina, blocco straordinari»

Prime proteste

Come annuncia
Maurizio Oreggia (Fiom)
la mobilitazione
è subito partita

La mobilitazione delle tute blu è arrivata immediatamente anche sul territorio lecchese.

Dopo la rottura del tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto, ieri i lavoratori

della Itla di Oggiono hanno incrociato le braccia per un'ora, mentre in altre aziende si è deciso di sospendere gli straordinari.

Sarà però dalla prossima settimana che le iniziative verranno articolate in modo più esteso anche sul territorio lecchese, in vista dell'astensione collettiva proclamata a livello nazionale per il 5 novembre.

«Alla Itla di Oggiono i lavoratori hanno scioperato l'ulti-

ma ora del loro turno di lavoro, mentre i delegati della Regina Catene di Cernusco e di Verderio hanno proclamato spontaneamente lo sciopero del lavoro straordinario - ha evidenziato il segretario generale della Fiom di Lecco, Maurizio Oreggia -. Nelle prossime ore prenderanno forma altre iniziative spontanee in altre aziende: lunedì con la riunione del direttivo cercheremo di capire come utilizzare il pacchetto

definito dalle segreterie nazionali». C'è però anche un altro aspetto che sta a cuore al sindacalista. «Bisogna ribadire che sono le imprese che hanno fatto in modo di non proseguire col confronto. Noi - ha aggiunto - eravamo disposti a proseguire nella discussione, a fronte di impegni concreti che però non sono mai arrivati. Al di là di chi ha rotto il tavolo, il punto è che la questione salariale è centrale, perché gli stipendi soprattutto delle tute blu in Italia sono inadeguati da anni, ma non l'unica: sul piatto abbiamo messo anche temi quali gli appalti, l'occupazione, le relazioni industriali, la sicurezza, l'inquadramento. Non abbiamo ricevuto alcun tipo di

risposta, quindi che non diano a noi degli irresponsabili perché mettiamo in campo iniziative in un momento delicato come questo».

Secondo Oreggia è necessario fare una riflessione sul fatto che «le aziende hanno deciso di arrivare a questo punto. Negli anni le imprese hanno ricevuto risorse per oltre 50 miliardi ma la qualità dell'occupazione non è migliorata».

Tra l'altro, non bisogna a suo parere ricondurre il rinnovo del contratto al solo contesto metalmeccanico, perché «questo è strategico per tutto il Paese» e a maggior ragione per Lecco, considerato il fatto che è questo il contesto che ne tra-



Maurizio Oreggia, Cgil-Fiom

Ottantamila euro del fondo art.80 destinato dall'azienda ospedaliera a nuovi incarichi

Rsu e FP Cgil protestano: "Quei soldi devono essere ripartiti tra tutti i lavoratori"

LECCO - E' di nuovo scontro tra i sindacati e l'azienda ospedaliera di Lecco: ad accendere i malumori in ospedale è la ripartizione del Fondo Articolo 80 (Condizioni Lavoro e Incarichi), incrementato nell'ultimo contratto collettivo e che oggi ha risorse per circa 233 mila euro.

"Soldi che, secondo noi, devono essere ripartiti tra tutti i lavoratori" sottolineano da FP Cgil, per questo ha sollevato gli animi la scelta della direzione di destinare 80 mila euro di quel fondo a nuovi incarichi, perlopiù sarebbero figure dirigenziali (quadri). Un tema già sollecitato nei giorni scorsi dalla RSU con una lettera alla direzione di ASST che ha risposto ribadendo la propria posizione.

"Da quanto sono ripartite le trattative, il tema degli incarichi è diventato una sorta di ossessione, parlano solo di quello, dimenticando tutto il resto: arretrati, tempi di vestizione, welfare aziendale, regolamento mobilità interna, conciliazione tempi di vita lavoro e così via. Addirittura si trova il tempo di scrivere un comunicato contro la RSU e quei sindacati non allineati precisamente alle loro direttive, è davvero offensivo e inaccettabile".

"Non molleremo un millimetro -concludono dal sindacato - nessun accordo sottobanco o nelle segrete stanze, se la direzione dell'ASST di Lecco continuerà con questo atteggiamento, perseguiremo ogni azione di lotta e protesta in difesa della dignità delle donne e degli uomini che ogni giorno garantiscono la sanità pubblica nella nostra provincia".